



Rassegna

Stampa

LUNEDI

28 MAGGIO

2018

SANITÀ IN PUGLIA

LA PROPOSTA DI LEGGE PER RIDURLE

IL «NO» DI ANELLI (OMCEO)

Il consigliere Pd: non si può togliere agli ospedalieri l'attività assistenziale sulle cronicità va solo regolata come fanno altre Regioni

MERCOLEDÌ L'ESAME

Una sub-commissione valuterà gli emendamenti. «Impraticabile l'idea di ulteriori fondi per l'accreditamento ai privati»

«Liste d'attesa, dai medici idee folli»

Amati insiste: impossibile dirottare sull'assistenza territoriale, vanno tutelati i Lea

● «Il giudizio di Filippo Anelli, presidente dell'ordine dei medici nazionale nonché ottimo professionista e amico, sulla nostra proposta di legge per la riduzione delle liste d'attesa contiene una stupefacente novità: trasferire alla medicina territoriale la gestione della cronicità e così risolvere - a suo dire - il problema delle liste d'attesa. Cioè togliere ai medici ospedalieri l'attività ambulatoriale istituzionale e libero professionale sulle cronicità». **Fabiano Amati**, presidente della commissione Bilancio, torna sulle polemiche nate attorno alla sua proposta di legge per ridurre le liste di attesa negli ospedali, prevedendo una sospensione delle attività intramoenia sino al riallineamento delle attese tra l'attività istituzionale e quella extra.

Secondo Amati, l'Omceo sostiene un'idea che «se fosse possibile, ma non lo è perché con legge regionale non si può abolire la libera professione, non cambierebbe

molto: perché anche i medici del territorio sono obbligati, come quelli ospedalieri, a tenere allineati i tempi d'attesa». In realtà, dice Amati - la cui proposta insieme agli emendamenti presentati dovrebbe confluire in un testo unico a seguito dell'esame fissato mercoledì prossimo in una sub-commissione - «mi pare che stiamo graffiando gli specchi per giustificare una posizione che non può reggere di fronte alla situazione che viviamo. Ma devo spiegare - chiede retoricamente il consigliere regionale - che i tempi d'attesa nell'attività istituzionale sono livelli essenziali di assistenza e che assicurarli è un indiscutibile imperativo? Devo spiegare io che il rispetto dei tempi d'attesa, essendo livelli essenziali di assistenza, si devono finanziare con il fondo sanitario e che, quindi, è impraticabile la richiesta avanzata di ulteriori fondi per allargare l'accreditamento dei privati? E poi, abbiamo problemi di organiz-

zazione nel pubblico e li risolviamo rivolgendoci al privato? È mai possibile che per risolvere i problemi l'unica soluzione che viene sempre in mente riguarda nuovi soldi da spendere, che ovviamente non vengono da Marte ma dalle tasse dei cittadini?».

C'è anche di più secondo il consigliere regionale Pd. «Devo spiegare io - chiede ancora retoricamente - che il problema del raffronto con la libera professione va effettuato comparando i tempi di attesa delle classi di priorità breve e differita? Devo spiegare io che attualmente non c'è allineamento a parità di personale impiegato, prestazioni richieste, volumi e ore di lavoro? Devo spiegare io - conclude - che in regioni in cui il personale c'è, tipo Lombardia, c'è un clamoroso problema di attesa e che in quella regione non c'è (come invece in Puglia) un provvedimento che dispone la sospensione in caso di disallineamento?».



TEMPI DI ATTESA In Consiglio si discute sulla legge per ridurli

SANITÀ VICO: 385 EURO A TESTA

Puglia al top nella spesa per i privati

● «La Puglia, dopo la Lombardia e il Lazio, è la Regione italiana con la spesa pubblica più alta per le cliniche private accreditate, con un costo pro-capite (cioè in capo ad ogni cittadino pugliese) di 385 euro, superiore alla media nazionale che è di 357 euro». È **Ludovico Vico**, ex deputato Pd, ad accendere i fari sulle disfunzioni strutturali che a suo dire insistono nel servizio sanitario pubblico. «Dal podio nella spesa per la sanità privata, la Puglia, con 565 assistiti l'anno ogni 100mila abitanti, passa alla coda delle regioni italiane - sottolinea - per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata (ADD). La media nazionale è di 1206 assistiti anno ogni 100mila abitanti, con un picco di circa 2800 assistiti in Emilia Romagna, in Toscana e in Friuli, e persino 1570 in Basilicata».

La fonte citata da Vico è il rapporto Oasi (Osservatorio sulle aziende e sul sistema sanitario italiano, a cura dell'Università Bocconi di Milano) ed è da questo quadro che viene fuori quello, a suo dire ancora più «desolante» della Asl di Taranto. «Col piano di riordino ospedaliero regionale, sono stati chiusi i Pronto Soccorsi e riconvertiti i Posti di Primo intervento, soppressi numerosi reparti, ridotti i servizi, mai avviati centri di riabilitazione, distretti e ambulatori pubblici. E nonostante le proteste dei cittadini e le reiterate richieste di dialogo da parte della conferenza dei sindaci e dei sindacati - dice - le risposte da parte della Regione Puglia e dell'assessorato alla Sanità sono pari a zero». Anzi, con delibera del 14 maggio scorso, «la Regione e l'Asl confermano nei confronti delle cliniche private accreditate nella provincia di Taranto una spesa pubblica superiore ai 67milioni e mezzo per il 2018. Cifra che non ha subito alcuna riduzione restando uguale a

USPPI SIT-IN DI PROTESTA

Precari Asl l'11 vertice con Ruscitti

● L'11 giugno, alle ore 10.30, l'Usppi Puglia terrà un sit-in di protesta dinanzi all'Assessorato regionale alla Salute, in via Gentile 52 a Bari, in concomitanza dell'incontro con il direttore del Dipartimento Salute Giancarlo Ruscitti, che ha convocato i sindacati sul tema delle stabilizzazioni in Puglia. Secondo **Nicola Brescia**, segretario dell'Usppi, «ci sarà la rivolta dei 389 precari dell'Asl di Bari, che chiedono garanzie sulle stabilizzazioni entro il mese giugno».

La Regione «deve procedere immediatamente con le stabilizzazioni per i lavoratori precari, che hanno maturato i requisiti per sottoscrivere il contratto a tempo indeterminato e deve porre immediatamente fine alla gran confusione che si sta generando in questi giorni sul tema delle assunzioni. Le azioni non coordinate e non in linea con gli accordi raggiunti nelle scorse settimane con le parti sociali - dice Brescia - stanno generando grande preoccupazione tra i lavoratori precari che rischiano, come sempre, di pagare il conto per gli errori compiuti da altri, a cominciare dai direttori generali Asl incompetenti».

La Regione, ricorda l'Usppi, aveva garantito che sarebbero partite contemporaneamente le procedure per l'assunzione dalle graduatorie concorsuali esistenti e la stabilizzazione dei precari che posseggono i requisiti previsti dal cosiddetto Decreto Madia, «anche al fine di evitare tensioni e contenziosi tra lavoratori in attesa della stabilizzazione e lavoratori in attesa dell'assunzione in quanto vincitori di concorso. Nei giorni scorsi, invece, la Asl di Bari ha avviato la procedura per l'assunzione di 199 infermieri attingendoli dalla graduatoria dell'ultimo concorso espletato e questo ha prodotto un effetto dirompente tra le centinaia di lavoratori in attesa da anni della stabilizzazione e che temono, ora, di veder sfumare la

LA BUONA SANITÀ

TREDICI PROVINCE COINVOLTE

IL FATTO

Ai ragazzi sarà insegnato a saper praticare il massaggio cardiaco in attesa dell'arrivo dei soccorritori

Lezioni di primo soccorso per imparare a salvare una vita

In prefettura un convegno del 118 per fare il punto sulla legge

MARIA ROSARIA GIGANTE

● Migliaia di studenti in 13 province italiane, sicuramente molti più dei cinque mila inizialmente previsti, formati nel corso di quest'anno scolastico nell'ambito della fase sperimentale propedeutica all'attuazione definitiva - dal prossimo anno scolastico - del piano di insegnamento delle "Tecniche di primo soccorso nella scuola italiana" introdotto dalla legge della "Buona Scuola". Ora, è tempo di tirare le somme di quanto fatto in questi mesi. In quest'ottica, infatti, martedì prossimo, è organizzato a Taranto il congresso nazionale del Sistema Italiano del 118, a cui in questa fase sperimentale è stato affidato il ruolo di facilitatore del processo e attore della governance del progetto. Perché Taranto? Perché da questa provincia (dove, unica provincia in Puglia, sono stati formati oltre 800 studenti di 21 scuole) è partito, come è noto, oltre dieci anni fa, un percorso che ha mirato appunto all'introduzione dell'insegnamento delle tecniche salvavita a scuola per superare quel gap nazionale che, da una parte, obbliga i cittadini a prestare soccorso ai propri simili, e, dall'altra, non fornisce ai cittadini stessi gli strumenti necessari per saperlo fare

in maniera corretta. Importantissimo, è stato insegnato e verrà insegnato a tutti gli studenti italiani dal prossimo anno, saper eseguire corrette manovre e, soprattutto, saper praticare il massaggio cardiaco in caso di arresto cardiaco ed in attesa dell'arrivo dei soccorritori. Quella manovra può fare, infatti, la differenza. Agli studenti sono state anche insegnate ulteriori manovre, come la distruzione delle prime vie respiratorie e, ai più grandi, l'uso del defibrillatore automatico. Ai più piccoli, invece, si fa comprendere cosa sia una situazione di pericolo e come chiamare i soccorsi.

Ora, dunque, si tratta di fare il punto della situazione e calibrare al meglio gli interventi futuri. Con questo obiettivo, il direttore del Set 118 dell'Asl Ta, Mario Balzanelli, nella sua molteplice veste di promotore dell'intero progetto a partire dalla petizione popolare che raccolse in Italia 93 mila firme, "coautore" dei passaggi che dalla promulgazione della legge hanno portato ai decreti attuativi, nonché presidente nazionale della Sis 118, società italiana dei sistemi di emergenza-urgenza territoriale, ha organizzato l'incontro di domani sul tema "Il Primo Soccorso nella Scuola Italiana: traguardo di civiltà". Intensa la giornata di la-



PRIMO SOCCORSO Lezioni con i medici del 118

vori che comincia alle ore 9.00 in Prefettura, con un indirizzo di salute del prefetto Donato Cafagna, del presidente della Regione Michele Emiliano, del direttore generale dell'Usr Puglia Anna Cammalleri, dell'assessore regionale al Diritto allo Studio Sebastiano Leo, del presidente nazionale della Federazione Ordini dei Medici Filippo Anelli, dell'arcivescovo di Taranto Filippo Santoro, del direttore generale del Dipartimento della Salute della Regione Puglia Giancarlo Ruscitti, del direttore Ares Puglia Giovanni Gorgoni,

del commissario straordinario dell'Asl Ta Stefano Rossi, del direttore Usp Taranto Cataldo Rusciano, del direttore della Raffineria Eni Taranto Michele Vighiani, del rettore della Lum di Bari Emanuele De Gennaro. Ad illustrare il percorso storico sarà, quindi, Mario Balzanelli, mentre il direttore dell'Ufficio Terzo (Direzione generale per lo Studente) del Miur, Paolo Sciascia, illustrerà i contenuti della sperimentazione. Nel pomeriggio si entra nel vivo delle esperienze condotte nelle scuole italiane.

«PrevenTour», un successo ai Tamburi Medici volontari nella piazza del quartiere simbolo dell'inquinamento

È stata una domenica nel segno di Nadia Toffa: la tappa tarantina del PrevenTour 2018 è stata "dedicata" alla popolarissima giornalista che sta combattendo la sua battaglia contro un tumore.

In piazza Gesù Divin Lavoratore tutti hanno rivolto un pensiero a Nadia Toffa, la conduttrice de "Le Iene" che l'anno scorso ha sposato l'iniziativa del MiniBar di Ignazio D'Andria che, con le sue magliette "le jesche pacce pe' te!", è riuscito a raccogliere fondi per il Reparto di Pediatria del SS Annunziata di Taranto. Durante il PrevenTour 2018, presso il MiniBar di Ignazio D'Andria è stato allestito un box in cui i bambini, con indosso la mitica maglietta "le jesche pacce pe' te!", hanno potuto registrare un breve videomessaggio di incoraggiamento per Nadia Toffa.

Complice la giornata primaverile, anche in questa seconda edizione la tappa tarantina del PrevenTour, l'iniziativa dell'Associazione "Europa Solidale" Onlus che porta la prevenzione sanitaria direttamente nelle piazze del Meridione, si è rivelata un successo. In piazza Gesù Divin Lavoratore, luogo-simbolo del quartiere Tamburi la cui comunità più subisce l'inquinamento della grande industria, è stato allestito un "villaggio della prevenzione" letteralmente preso d'assalto da centinaia di cittadini. Evidentemente in tanti sono stati allettati dall'idea di poter fare un esame o un controllo sanitario gratuitamente e, soprattutto, rapidamente senza doverlo prenotare.

Al PrevenTour, infatti, è stato possibile sottoporsi a esami audiometrici per la prevenzione dei disturbi al sistema uditivo, visite oculistiche per il controllo dell'apparato visivo, controlli della postura per accertare l'eventuale presenza di patologie come la scoliosi, visite odontoiatriche, controlli della glicemia e della pressione arteriosa, nonché ricevere consulenze nutrizionali, di pediatria e di oncematologia pediatrica. I medici sono stati assistiti dal personale parasanitario di aziende che sostengono il PrevenTour (Maico Taranto, Otosalus e Taranto Acustica) e dai volontari della Croce Rossa Italiana che, inoltre, hanno effettuato dimostrazioni di manovre salvavita da realizzarsi in caso di incidenti domestici o stradali. Il tutto in un clima festoso con intrattenimento per i più piccoli e il contributo di associazioni di volontariato.

Tra i tanti medici specialisti che, con spirito di gratuità, hanno donato una loro giornata alla comunità, le famiglie con i loro bambini hanno particolarmente apprezzato la presenza di Roberta Coronica, la specialista in Pediatria e Oncematologia pediatrica a cui in tanti hanno chiesto chiarimenti e informazioni, un chiaro segnale della particolare apprensione che i genitori tarantini vivono rispetto alla possibilità che un loro figlio possa ammalarsi di tumore.



PREVENTOUR Ai Tamburi

L'INIZIATIVA MEDICI E PSICOLOGI DEL SS ANNUNZIATA AL CONVEGNO ORGANIZZATO DAL CLUB «TRE EMME»

Tumori femminili a Taranto la prevenzione è vincente

● Come sta cambiando l'approccio alla prevenzione per le donne rispetto alle patologie tumorali femminili e cosa si sta realizzando in questo campo al SS. Annunziata?

«Le donne un tesoro da a...mare» è il titolo di un convegno organizzato dal Club «Tre Emme», l'associazione delle mogli della Marina Militare, presso il Circolo Ufficiali. Una serata, quella di venerdì, dedicata ai temi della prevenzione oncologica per le donne.

Il dott. Giuseppe Melucci Coordinatore della Breast Unit di Taranto e Responsabile dell'UOS di Radiologia Senologica della Asl ha ribadito l'importanza della multidisciplinarietà e ha mostrato i dati sullo screening mammografico e su quello che la Asl di Taranto ha attuato negli ultimi mesi e che ancora farà per raggiungere tutte le donne tarantine con lo screening; il dott. Emilio Stola, Responsabile della



LOTTA AL CANCRO Convegno Tre Emme

Struttura Complessa di Ostetricia e Ginecologia ha illustrato i tumori che possono interessare l'apparato genitale femminile con tutti i possibili percorsi diagnostici e di cura facendo anche un importante passaggio sulla prevenzione e sugli esami ai quali sottoporsi per intercettare un'eventuale patologia e sulla vaccinazione contro il papilloma virus diventata ormai una delle armi più importanti per contrastare l'insorgenza di alcuni tipi di tumore; il dott. Salvatore Pisconti Direttore della Struttura Complessa di Oncologia Medica della Asl tarantina si è soffermato sugli aspetti organizzativi che riguardano l'ospedale Moscati destinato a diventare il polo on-

cologico di riferimento della città a seguito dell'istituzione della Rete Oncologica pugliese.

È stata poi la volta della dott.ssa Antonella Scafato Responsabile del servizio di Psicologia Clinica. A lei e ai suoi collaboratori spetta il compito più importante: porre la persona al centro delle cure con momenti di psicoterapia individuale o di gruppo, corsi di make up per poter di nuovo guardarsi allo specchio dopo i cambiamenti imposti dalla malattia e dalle cure, corsi di musica per far emergere le emozioni di gioia ma soprattutto di rabbia e di non accettazione della diagnosi. A far da cornice alla serata, nel vero senso della parola, i ritratti di 20 donne del progetto «Life is woman - volti di donne che hanno sconfitto il cancro» presentato dall'Associazione di volontariato "Cuore di donna". La referente Tiziana Pili-

go ha raccontato la sua esperienza personale di malattia e ha più volte richiamato l'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce, armi che in alcuni casi possono salvare la vita e consentire una lunga sopravvivenza dopo la diagnosi. Infine, Francesco Simonetti istruttore federale di canottaggio ha parlato del progetto che coinvolge le donne operate al seno. La serata, che si inserisce nell'ambito delle iniziative per il 25esimo del Club Tre Emme, presieduto dalla giornalista Maristella Massari, ha offerto importanti spunti di riflessione su tematiche attuali in una città particolarmente esposta ai rischi derivanti da patologie tumorali.

I NODI DELL'ACCIAIO

LE MOSSE DI AM INVESTCO

IL PIANO INDUSTRIALE

La garanzia rimarrebbe solo per circa 8.500 posti a conclusione dei lavori di ambientalizzazione nel 2023

Ilva, trattativa sospesa ma il tempo è tiranno

Dopo il 30 giugno Mittal andrà avanti senza accordo

● Il tempo scorre e l'intesa si allontana. Ma dal 30 giugno, secondo quanto scritto chiaramente nel contratto d'affitto con obbligo d'acquisto firmato dai Am InvestCo e dai commissari straordinari di Ilva, l'azienda subentrante potrà chiudere ugualmente l'operazione anche senza accordo con i sindacati. È questo il rischio ed è anche il grosso limite di una trattativa che vede le organizzazioni sinda-

cali in posizione di svantaggio. Il negoziato al Mise si è interrotto il 10 maggio ed anche il tavolo ristretto ArcelorMittal-sindacati è sospeso. La cordata acquirente aveva fatto una sola concessione, aumentare da 10mila a 10.500 il numero dei lavoratori da trasferire immediatamente nella nuova società, ma la garanzia sarebbe rimasta solo per circa 8.500 posti a conclusione del piano industriale e dei

lavori di ambientalizzazione nel 2023. I sindacati insistono per la riassunzione delle attuali 13.700 persone in forza all'Ilva. E comunque non hanno voluto prendere in considerazione la proposta del ministro uscente Calenda di far confluire 1.500 lavoratori non riassunti da Am InvestCo in Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti. C'è chi auspica un intervento da parte del nuovo

governo, se e quando si formerà.

Secondo la Fiom Cgil «l'accordo complessivo ha bisogno di altri soggetti» non presenti al tavolo ristretto con Am InvestCo, quali «l'amministrazione straordinaria, il Governo, e gli enti locali, senza i quali non è possibile affrontare una serie di questioni. L'accordo deve comprendere anche le soluzioni in tema di ambientalizzazione e di bonifica di Taranto, di

conferma dell'accordo di programma di Genova, degli strumenti di sostegno legati all'amministrazione straordinaria e dell'occupazione negli appalti».

Dopo l'incidente sul lavoro costato la vita a un operaio dell'appalto, al momento è stata accantonata l'idea dello sciopero generale con manifestazione cittadina. Oggi sarà programmata l'ultima assemblea nell'area Laminatoio a freddo. [g. rizz.]



ILVA Dal 30 giugno l'azienda subentrante potrà chiudere ugualmente l'operazione anche senza accordo con i sindacati

«Rivendichiamo il diritto alla vita»

Nel disegno realizzato da Fabrizio Tarantino i volti di operai morti in incidenti sul lavoro all'Ilva

● «Mai più vittime dell'acciaio. Taranto ribellati». Così il gruppo Tamburi combattenti dopo la fiaccolata di sabato sera in memoria di Angelo Fuggiano. In apertura del corteo campeggiava il disegno realizzato da Fabrizio Tarantino con i volti di operai morti in incidenti sul lavoro all'Ilva, diventato simbolo della manifestazione. Il quartiere Tamburi e la cittadinanza tutta «si è stretta - sottolinea il movimento Tamburi Combattenti - intorno alla famiglia di Angelo Fuggiano e delle altre 7 vittime dal 2012 all'interno del siderurgico. Queste perdite non devono essere più definite morti bianche ma omicidi di Stato». Inoltre, per via «dell'immunità penale - spiega

il movimento - nessuno pagherà per altri incidenti o morti dei nostri padri, mariti, fratelli, figli, amici e parenti, nostri concittadini. E ancora, è emerso come più che la sicurezza, sia urgente spegnere quella fabbrica dove si muore dentro e fuori, a causa di incidenti e malattie, condividendo la necessità di chiudere tutte le fonti inquinanti e riconvertire la nostra città, ricca di risorse invidiabili».

Il quartiere Tamburi «sta dimostrando - evidenziano i residenti - la propria volontà di riscatto e i suoi abitanti si stanno impegnando con tenacia e determinazione chiedendo anche alla città di reagire, perché il problema è di tutti. Gli interventi all'assemblea

finale sono stati sinceri e spontanei, anche un gruppo di bambini si è dimostrato attento e partecipe, sedendo a terra davanti la folla per ascoltare meglio. E noi confidiamo - conclude il gruppo Tamburi Combattenti - che loro siano il punto di partenza dal quale iniziare per combattere e rivendicare il nostro diritto alla vita. Il potere è nelle mani del popolo e non di chi decide per noi per interessi economici».

Per il movimento «Tutta mia la città», Taranto «non è più disposta ad accettare questo stato di cose, un'alternativa per questo territorio non è più rinviabile».

[giacomo rizzo]



Il disegno realizzato da Fabrizio Tarantino

Nella giornata di PrevenTour 2018 al quartiere Tamburi, il videomessaggio inviato dai bambini alla "lena" «Forza Nadia, qui noi siamo tutti con te»

È stata una domenica nel segno di Nadia Toffa: la tappa tarantina del PrevenTour 2018 è stata "dedicata" alla popolarissima giornalista che sta combattendo la sua battaglia contro un tumore. In piazza Gesù Divin Lavoratore tutti hanno rivolto un pensiero a Nadia Toffa, la conduttrice de "Le Iene" che l'anno scorso ha sposato l'iniziativa del MiniBar di Ignazio D'Andria che, con le sue magliette "le jeschè pacce pe' te!", è riuscito a raccogliere fondi per il Reparto di Pediatria del SS Annunziata di Taranto.

Nell'occasione Ignazio D'Andria, il titolare dello storico bar situato in piazza Gesù Divin Lavoratore, e l'associazione tarantina "Arcobaleno nel cuore" hanno deciso di far arrivare a Nadia Toffa la voce dei bambini di Taranto, sicuri che riusciranno farla sorridere e le infonderanno forza in questo momento difficile.

Per questo, durante il PrevenTour 2018, è stato allestito un box in cui i bambini, con indosso la mitica maglietta "le jeschè pacce pe' te!", hanno potuto registrare un bre-

ve videomessaggio di incoraggiamento per Nadia Toffa, che le sarà poi fatto pervenire dall'organizzazione.

Complice la giornata estiva, anche in questa seconda edizione la tappa tarantina del PrevenTour, l'iniziativa dell'Associazione "Europa Solidale" Onlus che porta la prevenzione sanitaria" direttamente nelle piazze del Meri-

dione, si è rivelata un successo.

In piazza Gesù Divin Lavoratore, luogo-simbolo del quartiere Tamburi la cui comunità più subisce l'inquinamento della grande industria, è stato allestito un "villaggio della prevenzione" letteralmente preso d'assalto da centinaia di cittadini. Evidentemente in tanti sono stati allettati

dall'idea di poter fare un esame o un controllo sanitario gratuitamente e, soprattutto, rapidamente senza doverlo prenotare.

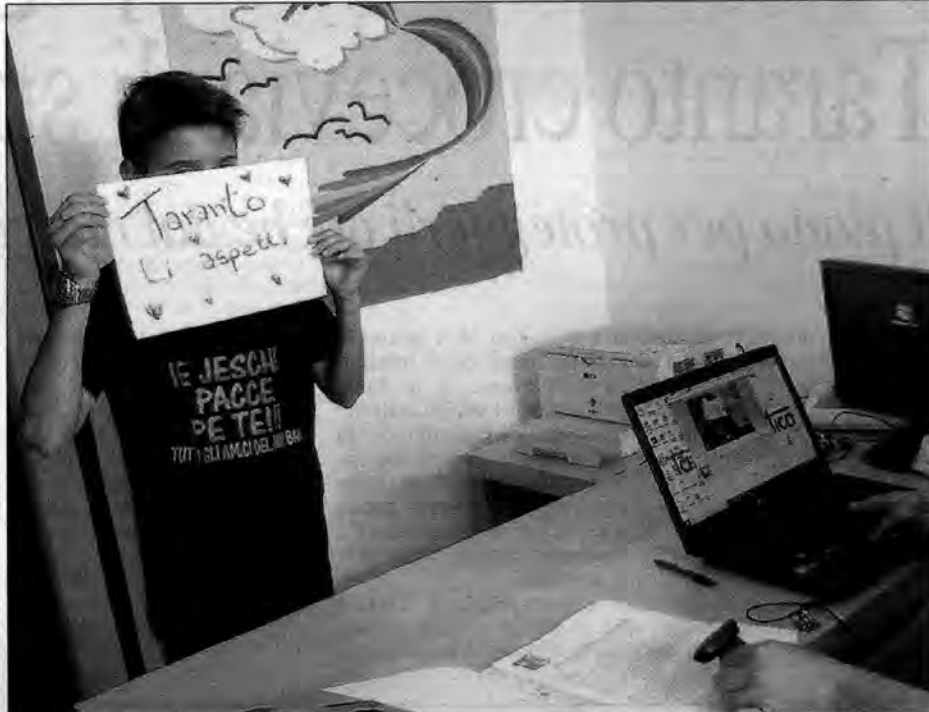
I medici sono stati assistiti dal personale parasanitario di aziende che sostengono il PrevenTour (Maico Taranto, Otosalus e Taranto Acustica) e dai volontari della Croce Rossa Italiana. Tra i tanti medici

specialisti che, con spirito di gratuità, hanno donato una loro giornata alla comunità, le famiglie con i loro bambini hanno particolarmente apprezzato la presenza di Roberta Coronica, la specialista in Pediatria e Oncoematologia pediatrica a cui in tanti hanno chiesto chiarimenti e informazioni. La dottoressa Maria Assunta De Cillis, dirigente me-

dico del Reparto di Otorinolaringoiatria dell'Ospedale "Moscato" di Taranto, è entusiasta di questa domenica trascorsa, con tanti medici, volontari e assistenti sanitari e parasanitari, tra la gente in piazza Gesù Divin Lavoratore: «Questo è il significato più autentico della parola prevenzione: riuscire a far comprendere ai cittadini quanto sia importante effettuare controlli sanitari periodici, non porsi il problema solo quando i sintomi di una patologia siano ormai evidenti. Questo è ancora più importante con le malattie del sistema uditivo, laddove in reparto si presentano prevalentemente pazienti con ipoacusie "importanti", o con altre patologie ormai conclamate, mentre spesso è fondamentale riuscire ad operare una diagnosi precoce del problema».

Lo stesso vale anche rispetto a patologie derivanti da una postura non corretta, come ha evidenziato il fisiatra Mirko Parabita «laddove, intervenendo con le adeguate correzioni posturali e un appropriato stile di vita, si possono correggere sul nascere atteggiamenti scoliotici o la scoliosi».

A sinistra la pediatra Roberta Coronica ieri ai Tamburi. Nella foto grande un bambino registra il messaggio da inviare a Nadia Toffa mostrando la scritta "Taranto ti aspetta"



LA RIFLESSIONE

Interessante dibattito alla presentazione del libro "Il crollo del noi" di monsignor Paglia

di Azzurra CONVERTINO

«Il grido è: ritroviamo il sogno, sogniamo in grande. La vera riforma della chiesa è riprendere la forma famiglia. I giovani non si sposano più: il paradigma di matrimonio come prigione va cambiato ai loro occhi; maschilismo e femminismo devono essere superati in vista di una nuova alleanza perché nascano ancora famiglie».

Sono risonante piene di speranza le parole del monsignor Vincenzo Paglia (nella foto a destra con il direttore del Paisiello, Gabriele Maggi), ospite a Taranto della scuola di Alta Formazione per la presentazione del suo libro "Il crollo del noi".

«Abbiamo fortemente voluto la presenza del monsignore per sollecitare la riflessione sulla società odierna - ha detto Domenica Leone, direttore della scuola di studi specializzati per professionisti -. Il libro ci invita a raggiungere un bene comune e a superare l'individualismo perché "non è bene che l'uomo sia solo"» ha detto citando la Genesi.

Libertà, uguaglianza, fratellanza: le tre colonne della Rivoluzione francese si sono indebolite nel tempo lasciando

indietro quel "noi" fraterno di sapore evangelico. A farne le spese le fasce più deboli. «Oggi il crollo del noi si intravede in tanti aspetti della società civile, uno dei principali è la famiglia - spiega Michele Filippelli aggregato Università E-Campus - in alcune famiglie vi sono crisi che investono il noi per poter fare emergere l'io. Chi ha la peggio è

il soggetto debole, il minore che dovrebbe avere una tutela a carico dei genitori sancita nella convenzione di New York e basata sul superiore interesse del fanciullo».

Monsignor Gino Romanazzi, vicario episcopale per la Pastorale Arcidiocesi di Taranto ha fotografato la società attuale indagata in prospettiva della crisi del noi: «Il perico-

lo più grande dell'uomo della nostra epoca non è più la schiavitù fisica, ma la possibilità di comportarsi come uomo. Quello che lo caratterizza è il dubbio sull'esistenza, la fragilità del vivere, l'inconsistenza di se stessi, il terrore dell'impossibilità, l'orrore della sproporzione tra sé e l'ideale».

Ma a Taranto, città divisa

tra salute e lavoro, chi sono le vere vittime del crollo del noi? Il vescovo di Taranto Mons. Filippo Santoro ha risposto a questa domanda: «Nella mia esperienza di pastore tutte le mattine mi capita di ascoltare persone che hanno avuto lutti in famiglia a causa dell'inquinamento o che vivono il disagio legato alla disoccupazione e alla ma-

occupazione. Per loro c'è bisogno innanzitutto di ascolto. È necessario fermare l'inquinamento e far proprie le battaglie per il lavoro e per la dignità del lavoro. Lo spunto che monsignor Paglia ci offre è proprio quello di accogliere dentro di noi il grido di chi ci sta di fronte e favorire, particolarmente a Taranto, una capacità di dialogo. Ci devono essere iniziative dello Stato per tutto il Meridione, particolarmente per l'area tarantina. Ma conta anche la responsabilità personale di ognuno».

Della stessa idea Paolo Stefanì, associato Università degli studi di Bari: «Se dovessimo contestualizzare il crollo del noi a Taranto, anche la questione dell'Ilva si potrebbe iscrivere in questo discorso se consideriamo la dicotomia tra salute e lavoro, tra l'emergere di nuove povertà e la tutela della salute delle persone. Se l'Ilva resta, deve essere inserita in un contesto di convivenza con le persone, deve partecipare ad

uno sviluppo organico e quanto più possibile aperto alla dimensione del lavoro, dell'attenzione verso lavoratori, città e bambini, deve rientrare nel nuovo umanesimo che il monsignore indica come soluzione della crisi del noi».



MIGRANTI

2014

L'anno in cui cominciano a sbarcare minorenni

200

circa quelli attualmente ospitati nelle strutture

50

gli arrivi nei primi quattro mesi del 2018



di Nicola SAMMALI

Arrivano a Taranto completamente soli, dopo un lungo viaggio che spesso è solo un lungo incubo, quando non si trasforma in tragedia.

Taranto accoglie i minori migranti non accompagnati già dal 2014. Sono circa duecento attualmente. I flussi più consistenti si sono avuti nel 2016 e nel 2017. Nel primo quadrimestre di quest'anno è stato registrato un calo degli arrivi, non più di cinquanta. Accade, però, che molti dei ragazzi che arrivano qui, principalmente dal nord Africa ma anche dalla Siria e dal Mali, una volta inseriti nelle strutture, o ancor prima che questo avvenga, si allontanano dal territorio. Sfuggono ai controlli delle forze di polizia e dell'autorità governativa.

Tra di loro c'è chi vuole raggiungere il nord Italia o i paesi del nord Europa. Taranto non è la meta ultima. Questi ragazzi, tra i quattordici e i diciassette anni, vogliono ri-

Minori non accompagnati Taranto crocevia di speranza

Il piano per proteggerli anche dal mercato del sesso

trovare altri gruppi di amici o parenti che vivono già da tempo altrove.

Altre volte si allontanano per ignota destinazione e questo determina per loro una grave esposizione a rischi di ogni genere. In occasione della Giornata internazionale dei bambini scomparsi, il 25 maggio, la onlus Sos Il Telefono Azzurro ha presentato i dati del 2017 relativi al numero unico europeo 116.000, at-

tivo 24 ore su 24, e gestito in collaborazione con il ministero dell'Interno e le forze dell'ordine. Il 64,5% delle segnalazioni riguardano la scomparsa di minori non accompagnati, giunti in Italia per sfuggire a povertà, guerra e situazioni d'emergenza. Un fenomeno definito in costante crescita.

L'accoglienza a Taranto «è di grande rilievo» conferma la dottoressa Bina Santel-

A LAMA

Celebrata la "Festa degli Angeli" per i bambini che non ci sono più

● La prima edizione della Festa degli Angeli si è svolta sabato al Parco della Gioia di Mister Sorriso. L'evento, in gemellaggio con la festa che è organizzata ogni anno nel mese di settembre presso la Basilica di Santa Maria degli Angeli nella città di Assisi, vuole celebrare, giocare, ma soprattutto far festa a tutti i "bimbi che sono in cielo". La festa ha avuto inizio nella Parrocchia Sant'Egidio Maria di San Giuseppe di Lama con la messa celebrata da don Lucangelo de Cantis che ha voluto ricordare, con la benedizione di un albero di melograno piantumato all'interno del Parco, la piccola Sara venuta a mancare 2 mesi fa.



la, presidente del tribunale per i minorenni del capoluogo ionico. C'è una rete di collaborazione costituita da Prefettura, servizi sociali del Comune, Questura, Asl e Tribunale stesso, che garantisce misure di accoglienza adeguate per questi minori. Gli hotspot, che sono centri di identificazione come quello che c'è a Taranto, al varco nord del porto, non possono ospitare i minori, per legge.

«È capitato a maggio dell'anno scorso - racconta la Santella - che alcuni ragazzi sono stati ospitati per un breve periodo di tempo nell'hotspot, perché non c'era disponibilità di altre strutture». La prima fase di accoglienza prevede invece l'inserimento in strutture di tipo emergenziale, i centri di accoglienza straordinaria (Cas), gestiti dalla Prefettura di Taranto.

Poi, nella seconda fase, è

previsto il passaggio in comunità educative predisposte e gestite dal comune attraverso i servizi sociali. La permanenza nei Cas non dovrebbe superare i 60 giorni, mentre nelle comunità sono previste una serie di diritti a tutela dei minori. Sia per i Cas che per le comunità la legge prevede standard minimi di ospitalità, che vanno dal trattamento sanitario alle condizioni logistiche, all'alimentazio-



Santella: «Allontanamento, è un fenomeno allarmante»

«L'accoglienza? Troppi pregiudizi, c'è ancora tanto da fare»

● «La percentuale di ragazzi che si allontana volontariamente dal territorio tocca il 15%. Spesso non facciamo nemmeno in tempo a ratificare le misure di accoglienza» spiega la dottoressa Bina Santella, presidente del Tribunale per i minorenni di Taranto, rispetto a un fenomeno che aveva definito «allarmante».

Cosa accade nel momento in cui ricevete la segnalazione di un allontanamento?

«Si attiva subito il servizio di controllo da parte delle forze di polizia. Se il minore si allontana quando abbiamo già predisposto le misure di tutela, il tribunale emette un provvedimento che dispone il rintraccio su tutto il territorio nazionale. Se questo rintraccio non ha esito disponiamo l'archiviazione del procedimento, quindi la cessazione di tutte le misure di accoglienza già previste. Se il ragazzo, invece, si allontana prima ancora che il tribunale abbia aperto un fascicolo, noi non possiamo fare nulla».

Se l'esito delle ricerche è positivo cosa prevede la procedura?

«A quel punto, se vengono rintracciati in altre regioni d'Italia, la competenza passa al tribunale per i minorenni di quel territorio. È capitato che qualcuno abbia chiesto di tornare qui, ma quasi mai queste richieste vengono accolte».

Ci sono anche casi di ricongiungimento familiare?

«Nel 2016 ne abbiamo fatto alcuni. In particolare un ragazzo aveva il pa-



La dottoressa Bina Santella, presidente del Tribunale dei minori di Taranto

dre a Boston: ci siamo attivati attraverso l'ambasciata e poi il papà è venuto a prendersi il figlio. Sono procedure abbastanza difficoltose perché il genitore si deve accreditare in quanto tale e quindi deve munirsi di documenti che non è facile reperire quando scappi da paesi in guerra».

Una volta raggiunta la maggiore età, cosa è previsto per questi ragazzi?

«La legge Zampa, per evitare che vengano privati di botto di tutti i diritti e di tutte le garanzie, prevede la possibilità che il tribunale possa autorizzare anche dopo i 18 anni, e fino ai 21, l'affidamento ai servizi sociali comunali. Adesso si stanno sperimentando delle situazioni di semi-autonomia per questi giovani, che magari hanno in corso programmi di formazione. Vengono sistemati in situazioni abitative con un sistema di autogestione».

Esistono casi in cui è necessario accertare la minore età del migrante?

«Ci sono casi dubbi. L'accertamento dell'età anagrafica dei minori, necessario perché quasi sempre sono senza documenti, serve proprio a garantire le tutele previste. C'è chi tenta di dichiararsi maggiorenne e di allontanarsi, o di accreditarsi come minorene per non entrare in clandestinità ed essere espulso. Attualmente gli accertamenti sono affidati a una équipe multidisciplinare istituita ad hoc presso l'Asl di Taranto. Ne abbiamo inviate una quindicina. In molti casi l'accertamento è risolutivo, in altri, invece, se persiste il dubbio, abbiamo l'obbligo per legge di considerarli come minorenni. Per ogni minore è prevista la nomina di un tutore legale volontario: esiste anche un registro dei tutori».

Taranto è una città di accoglienza?

«Abbiamo avviato un progetto di affidamento familiare. La risposta di Taranto c'è ma non è ottimale, perché si vive ancora di pregiudizi. La famiglia ideale che può avviare questo percorso deve essere aperta culturalmente, magari con figli adolescenti, che sono incredibili mediatori culturali. Siamo riusciti a inserire una ventina di ragazzi all'interno delle famiglie. Per uno di due bambini molto piccoli, che sono arrivati all'età di sette anni, l'affidamento familiare si è trasformato in adozione. Il progetto, che vede come partner la diocesi e il Comune, si può consultare sul sito del Tribunale per i minorenni».

N.Sam.

ne. I controlli periodici, anche a sorpresa, vengono effettuati dalla Procura della Repubblica di Taranto. Ognuno degli ospiti deve avere un progetto di accoglienza e integrazione personalizzato, quindi è previsto l'inserimento in un percorso scolastico per imparare la lingua italiana. Successivamente vengono inseriti in corsi di formazione lavorativa oppure, chi vuole, può proseguire gli studi.

Ci sono anche ragazze che arrivano dalla Nigeria e per loro viene predisposto un piano di protezione particolare. Vengono affidate agli Sprar, dove vengono collocati rifugiati e richiedenti asilo. Per molte di queste ragazze si sospetta il rischio che siano vittime della tratta sessuale. Sono poco più che bambine e potrebbero finire sul mercato della prostituzione minorile.